

Scoperta nella Tomba del Cerbero a Giugliano nell'antica Liternum: grazie a una microcamera trovato un cadavere con un sudario e strumenti per conservare il corpo. Potrebbe essere il capo della famiglia proprietaria del mausoleo

Il sarcofago romano svela oli e profumi

Maria Rosaria Ferrara

Un sarcofago rimasto sigillato per oltre duemila anni con all'interno uno scheletro, probabilmente del capostipite della famiglia proprietaria del mausoleo. La Tomba del Cerbero di Giugliano continua a sorprendere. Grazie a un varco aperto all'interno del sarcofago è stato ritrovato il cadavere di un uomo in posizione supina, coperto da un sudario e circondato da quel che resta di profumi, unguentari e strigili, strumenti usati per ripulire il corpo.

La particolare cura rivolta al defunto e la cronologia degli oggetti rinvenuti lasciano ipotizzare che possa trattarsi del capostipite della famiglia per la quale è stato realizzato il mausoleo.

Siamo nella zona di Varcaturò, periferia della terza città della Campania, quartiere che si affaccia sul mare del litorale domiziano. È qui che a ottobre del 2023,

nel corso di lavori sulla rete idrica, fu ritrovata la tomba in perfetto stato di conservazione. In quell'occasione fu rinvenuta l'area della necropoli e in particolare la tomba con soffitto e pareti affrescate con scene mitologiche, ittio-centauri che sorreggono un clipeo sulla parete frontale, festoni che girano tutt'intorno la camera e rappresentazioni figurate tra cui spicca un cane a tre teste, da cui la denominazione del mausoleo.

Già in quel momento era chiaro che quel luogo avrebbe riservato altre sorprese, altre tracce di un passato lontano, cristallizzato nel sottosuolo di via Ripuaria. E così le ultime indagini, grazie a un'ispezione con microcamera, hanno fatto sì che venisse aperto un varco all'interno del sarcofago per entrarvi. Le attività di scavo, coordinate dal funzionario archeologo Simona Formola, hanno portato alla scoperta di un corpo inumato in ottimo stato di conservazione. Grazie a diversi professionisti sono state effettuate analisi di vario tipo per avere ulteriori informazioni.

Sono state esaminati il tessuto che ricopriva il corpo e le sostanze organiche presenti in alcuni contenitori che lasciano ipotizzare che i defunti venissero trattati con creme a base di assenzio e chenopodio per una migliore conservazione.

Le prossime analisi sul dna consentiranno di raccogliere ulteriori dati per ricostruire il panorama storico e sociale della comunità degli abitanti. L'area è stata

utilizzata, si presume, in un lungo arco cronologico, di almeno quattro secoli, dall'età repubblicana a quella imperiale romana.

«La Tomba del Cerbero continua a fornire preziose informazioni sul territorio flegreo nei pressi di Liternum, ampliando la conoscenza del passato, e offrendo opportuni-

tà per ricerche anche di carattere multidisciplinare», dichiara il soprintendente Mariano Nuzzo, ricordando la visita nello scorso novembre del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano: «Negli ultimi mesi analisi di laboratorio hanno restituito una notevole quantità di dati circa il trattamento del corpo dei defunti e il rituale funerario messo in atto, arricchendo notevolmente il panorama delle nostre conoscenze. Un lavoro che ha visto impegnati archeologi, tecnici, antropologi, paleobotanici, chimici, uniti nel comune obiettivo di interpretare i dati raccolti e svelare il sito nel tempo».

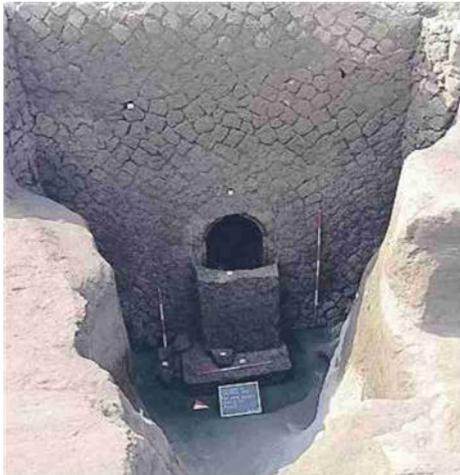
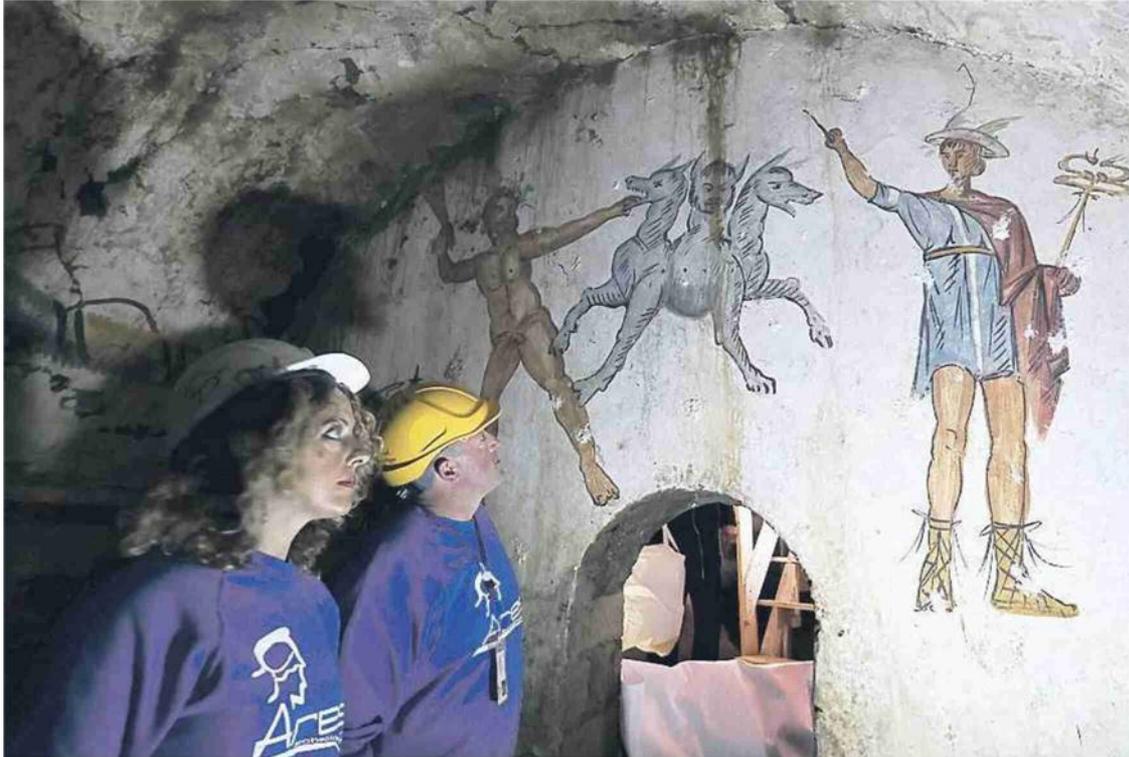
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

**GRAZIE ALLA TECNOLOGIA
È STATO POSSIBILE
TROVARE UN VARCO
PER DISSEPELLIRE
LE SPOGLIE. EFFETTUATE
LE ANALISI DEL DNA**

**SCOPERTA A sinistra il disegno di
Cerberero che dà il nome alla
tomba; in basso le anfore
ritrovate con olii e profumi**



Peso:42%